

Si sarebbe trattato di una clamorosa montatura di certa stampa

# Antognoni e Bearzot negano di aver litigato a Belgrado

Il capitano viola ha telefonato al c.t. per spiegargli le dichiarazioni rilasciate ai giornalisti e il «mister» gli ha assicurato che giocherà le prossime partite della nazionale nel ruolo consueto di mezz'ala sinistra

La sostituzione di Antognoni a Belgrado ha creato un «caso» giornalistico. È bastato che il giocatore, giustamente dal punto di vista, si dichiarasse amareggiato per la scelta fatta dal c.t. Bearzot, per dare vita alla «caneva», per impostare il «solito processo». Ognuno, si capisce, è libero di fare le sue scelte. Nella fattispecie, però, da alcune parti si è davvero esagerato: infatti, nonostante il giocatore non avesse mai parlato di «lite» e chi sostiene che fra Antognoni e Bearzot, alla fine del primo tempo, siano corse parole grosse.

Non eravamo in campo, ma subito dopo il pareggio di Belgrado, assieme ad altri colleghi, siamo andati negli spogliatoi degli azzurri e nessuno ha fatto cenno ad un diverbio tra il giocatore della Fiorentina e il responsabile tecnico delle nazionali. Bearzot, sia sabato dopo la gara, che in aereo durante il rientro a Milano, ha ripetuto le stesse cose: «Antognoni l'ho sostituito perché l'ho visto un po' provato e perché, visto il risultato, avevo bisogno di un giocatore (vedi Orioli) più portato al gioco difensivo».

La squadra, dopo la pericolosa e spettacolare sfilata dei tricolori di Jugoslavia, era riuscita a pareggiare, aveva conquistato un posto ai mondiali in Spagna e giusta appariva la scelta. Tornando al «caso» Antognoni sarà bene riportare le dichiarazioni rilasciate ai giornalisti all'aeroporto: «non credo di avere giocato male. La mia parte mi sembra di averla svolta. Nessuno, nella prima mezz'ora, ha giocato meglio, per questo che non meritavo di essere sostituito».

Da queste parole, dette con calma, senza alcun accreidine è stato montato un «caso». Non è la prima volta, e a due dall'ultima: certe testate, pur di vendere qualche copia in più, non guardano in faccia nessuno.

I. C.



ANTOGNONI e BEARZOT mentre il giocatore lascia il campo



## Il c.t.: si vuol rompere il giocattolo azzurro

«Ho i capelli bianchi e i «casi» a sensazione non mi disturbano più. Ho letto che avrei litigato con Antognoni e che avrei intenzione di farlo giocare all'ala destra. Sono tutte invenzioni: Antognoni non ha le caratteristiche necessarie per coprire un ruolo del genere. Per quanto riguarda l'«alterco», sono state pubblicate anche delle foto, e vero solo che alla fine del primo tempo con Antognoni ci siamo scambiati alcune impressioni e non l'ho fatto solo con lui. Però dal discutere al litigare ci corre un bel po'. Comunque la cosa che mi ha maggiormente disturbato sono state le dichiarazioni di De Sisti: chi vuole rovinare Antognoni? Ho sostituito il giocatore con Orioli per ottenere un gioco di maggiore contenimento. Motivi tattici, dunque, e basta. De Sisti non ha mai sostituito un giocatore durante una partita? Penso di sì».

Tutto quanto ti sto dicendo l'ho già detto ad Antognoni sia dopo la partita che oggi (ieri per chi legge n.d.r.) quando mi ha telefonato per dirmi cosa aveva dichiarato ai giornalisti. Io capisco che uno possa essere amareggiato per una sostituzione ma non posso essere condizionato. In questo momento posso contare su 6 centrocampisti e nessuno di loro può ritenersi inamovibile. Se Antognoni ha giocato 58 volte in Nazionale vuole dire che gode la mia fiducia. E che è vero quanto dico lo dimostra il fatto che Antognoni nelle prossime partite di qualificazione indosserà la maglia numero 10. Da questa montatura mi sorge un dubbio: che ci sia qualcuno che vuole rompere il giocattolo azzurro. Sarebbe un peccato: c'è amicizia e molta armonia all'interno».

## Il giocatore: hanno scritto tante bugie

«Alla fine del primo tempo, mentre rientravamo negli spogliatoi con Bearzot e anche con i compagni di squadra abbiamo discusso dell'andamento della partita e del valore degli jugoslavi. Ma dal disse che discutevamo a parlare di lite c'è una bella differenza: chi afferma e chi mi ha fatto dire che fra il sottoscritto e il C.T. sono corse parole grosse dice una bugia».

Hanno ragione, invece, coloro che dicono che sono amareggiato. Quando Bearzot mi ha fatto cenno di lasciare il campo ci sono rimasto male perché non ritenevo di avere giocato male, ma di avere fatto il mio dovere ai pari degli altri. Negli spogliatoi, Bearzot mi ha spiegato che si trattava di una scelta tattica. Credo che ci rientri nel suo pieno diritto. Comunque per tagliare la testa al toro ti dirò che poco fa ho telefonato al C.T. per chiarirgli nuovamente la mia posizione e per dirgli cosa avevo dichiarato ai tuoi colleghi. L'ho fatto perché Bearzot si è sempre comportato lealmente con il sottoscritto. In caso contrario non avrei difeso i colori azzurri per 58 volte. Cosa mi ha detto Bearzot? Mi ha ripetuto alla lettera quanto mi aveva spiegato negli spogliatoi dello stadio di Belgrado e mi ha anche detto che le voci sul mio litigio in altro ruolo sono una balla, una invenzione giornalistica perché a lui non è mai passato per la mente di farmi giocare all'ala destra e mi ha anche anticipato che contro la Grecia, e subito dopo contro il Lussemburgo, sarò io il titolare del ruolo di interno sinistro».

Roma e Inter: tutto facile (o quasi) nel «mercoledì europeo»

# Per la Juve il pericolo del gran ritmo dei belgi

Contro l'Anderlecht Bonini sostituirà Virdis? - Liedholm con una formazione rimaneggiata a Oporto: Spinosi al posto di Marangon e Di Bartolomei a centrocampo

Chiusa la parentesi azzurra di Belgrado e in attesa di rituffarsi in campionato con la succosa prospettiva dei derby di Milano e Torino e la grande sfida dell'Olimpico, ospite della Roma la Fiorentina, il calcio nostrano torna domani a misurarsi con quello europeo in un altro interessantissimo mercoledì di Coppa. Tre le squadre italiane impegnate: la Juve che in Coppa dei campioni affronterà l'Anderlecht a Bruxelles, la Roma che in Coppa della Coppe si recherà in Portogallo per incontrare il Porto, e infine l'Inter che per la Coppa Uefa riceverà a San Siro i romeni della Dinamo di Bucarest.

Il compito più difficile spetta ai bianconeri che, superato non senza qualche sofferenza l'ostacolo del Celtic, si trovano stavolta sulla loro strada i campioni belgi, avversario sicuramente non meno scabroso di quello scozzese. Il calcio belga, si sa, sta attraversando un particolare felice momento, se è vero per esempio che si è già da tempo guadagnata la qualificazione ai prossimi mondiali, e l'Anderlecht ne rappresenta giusto una valida espressione. E' ben vero che la scorsa domenica, in campionato, ha perso contro il Lierse, lasciandosi così raggiungere in vetta alla classifica dal Gand, e però la squadra, affidata alle attente cure di Tomislav Ivic, giugoslavo di turno, mancava nell'occasione di ben tre titolari di grosso rilievo: il danese Olsen, lo spagnolo Losano, che però dalle parti di Madrid nemmeno conoscono per essere approdato in Belgio all'età di dieci anni, e l'altro danese Brylle.

Se si pensa che il primo è abitualmente il regista attorno al quale ruota l'intero reparto

difensivo, che il secondo è l'uomo di maggior talento del centrocampo e che il terzo, infine, è il goleador più rinomato non solo dell'Anderlecht ma dell'intero calcio belga, vien facile dedurre che non è quella una sconfitta da prendere in considerazione.

La relazione di Pizzotto, inviato da Trapattini a Lier, una cittadina a poco più di trenta chilometri da Bruxelles, come «osservatore» è stata in proposito dettagliata ed esauriente, ma il Trap farà bene a prendere il tutto, come si dice, con le molle. La prudenza, in questi casi, non è infatti mai troppa. Può infatti giusto darsi che mister Ivic abbia volutamente rinunciato a tre tre per ingannare Pizzotto e dunque, di riflesso, Trapattini. Quel che è certo è che a Bruxelles tengono molto ad avanzare in Coppa e considerano la perdita di qualche punto in campionato come inevitabile scotto da pagare a quell'ambizioso proposito. Dovrà stare soprattutto attenta, la Juve, all'alto ritmo che l'Anderlecht sa puntualmente imprimere alle sue partite, alla costante carica d'entusiasmo che gli viene dall'in-

namorantissimo pubblico del Park Astrid, dall'imprevedibilità di un football, magari tecnicamente di non eccelso livello ma fresco, svelto, essenziale.

Chiaro che la Juve del match di Torino col Celtic potrebbe fare, di questi belgi, un solo boccone, ma è impensabile che una Juve del genere possa esprimersi già a Bruxelles. Trapattini piuttosto adotterà, come già a Glasgow, una cautelativa tattica di copertura senza per altro trascurare mai una organizzazione manovrata del gioco tale che gli possa sempre consentire la botta vincente. In questo senso, il solo problema che gli si pone è quello della scelta Bonini-Virdis per il ruolo di ala mancina. Il «mister» non ha per il momento ancora deciso, riservandosi di farlo in loco, ma l'impressione è che finirà per l'optare per Bonini, come appunto fece in Scozia. Per il resto spera solo che la faticaccia jugoslava non abbia lasciato tossine nei muscoli dei suoi «ragazzi», e che non li preoccupi più del lecito la prospettiva del derby imminente.

Quanto alla Roma, assai me-

no tormentosa promette d'essere, almeno sulla carta, la sua trasferta in Portogallo. Il Porto è discreta squadra, ma niente di più, che non possa pensare il Milan a suo tempo messo fuori da questi portoghesi del nord. Due soli individui, pare, di buon spicco turbano la vigilia di Liedholm: Gabriel, un terzino d'attacco di cui si dice gran bene, e Costa, l'ala sinistra della Nazionale lusitana, per controllare il quale pensa di rispolverare Spinosi lasciando magari per l'occasione a riposare Marangon. Mancandogli Scarnecchia rafforzerebbe presumibilmente il centrocampo, al caso col rientro di Di Bartolomei. Un notevole handicap può essere quello dell'insolito orario (ore 22) stabilito per il match, ma comunque i giallorossi non dovrebbero tornare dal viaggio a mani vuote.

Prospettive ovviamente rosee per l'Inter che consumerà questo primo atto del secondo turno tra le mura amiche di San Siro. L'avversario, i rumeni della Dinamo di Bucarest, non sembra davvero di quelli, nonostante i nomi noti di Georgescu, due volte goleador principe in campo europeo, e di Dinu Corneliu, un battitore libero di 33 anni con alle spalle 405 incontri di campionato e 75 presenze in nazionale, che fan tremare, come si usa dire, le vene e i polsi. Bastarono, è presumibile, un'impennata, gagliarda prova della squadra nerazzurra in genere e, più in particolare, qualche acuto dei suoi talentuosi «solisti», per garantire a Bersellini la tranquillità sufficiente per affrontare poi il «ritorno». Un 2-0, per esempio, si potrebbe anche a cuor leggero sottoscrivere. O no?

Bruno Panzera

## Sportflash

- CALCIO — Il giocatore della Roma Scarnecchia è stato operato ieri al ginocchio sinistro. L'intervento, eseguito dal professor Perugini è perfettamente riuscito.
- CALCIO — L'argentino Diego Maradona ha annunciato la sua intenzione di voler abbandonare il calcio professionistico alla scadenza del contratto con il Boca Juniors.
- CICLISMO — Giovedì e venerdì prossimi a Salsomaggiore nel contesto delle giornate internazionali dello sport si svolgerà un convegno sul tema il ciclismo per tutti.
- CALCIO — Numerosi incidenti si sono verificati domenica sui campi di calcio. I più gravi sono avvenuti a Sorso, nel corso della partita Sorso-Sennori. Le forze dell'ordine hanno arrestato nove persone. Anche Terni, dopo Ternana-Taranto sono stati arrestati tre tifosi del Taranto, che avevano negli zaini armi proprie e improprie.
- TOTO CALCIO — Ai 517 vincitori con 13 punti L. 5.275.700, ai 13.996 vincitori con 12 punti L. 194.800.

La sesta giornata ha ristabilito i valori del campionato di serie B

# Le «grandi» sono tornate in corsa

Lazio, Palermo, Sampdoria e Verona hanno saputo rispondere alla sfida lanciata da quattro coraggiose «outsiders» - Ora la classifica s'è fatta più corta, con nove squadre con sette punti, a due dalla capolista Varese

ROMA — Le grandi hanno rialzato la testa. Dopo cinque giornate di mediocrità e crisi di varia natura, nel giorno delle grandi sfide con le prime della classe, il campionato ha ristabilito i valori, obbligando le indovolate «outsiders» Varese, Cavese, Sambenedettese e Lecce ad inchinarsi alla superiorità tecnica di Sampdoria, Palermo, Verona e Lazio.

Le prime quattro hanno perso tutte, ma questo fatto non ha il sapore di una bocciatura. Erano impegnate in trasferta ed attese con il coltello fra i denti da squadre che volevano dare un colpo di spugna ad un avvio disastroso.

Hanno perso, ma in maniera onorevole, lottando fino all'ultimo da pari a pari, a dimostrazione che il loro exploit è genuino e non dovuto alle circostanze. Avranno senz'altro modo di rifarsi. Ora la classifica s'è accorciata. Al terzo posto, con 7 punti, c'è a due dalla capolista, ci sono ben nove squadre. Delle quattro, chi ha più da recriminare è la capolista Varese. Domenica la squadra lombarda ha subito il grave torto. La sua sconfitta è autografa dal signor Menicucci, che ha convalidato il gol vincente di Scanziani dopo che al portiere Rampulla era stata portata via la sfera dalle

mani per una carica di Garriano. Un gol che doveva essere annullato. Un gol che è costato al bravo e simpatico Varese un'immiserita sconfitta, ma i giovani biancorossi di Fascetti non devono demoralizzarsi. Domenica è andata male, ma non sempre troveranno sulla loro strada arbitraggi sfavorevoli. La Sampdoria ha invece trovato due punti d'oro. La crisi momentanea è bloccata, ma non allontanata. Il nuovo tecnico Ulivieri ha ancora numerosi problemi da risolvere e non sono affatto facili. L'importante comunque è aver riassaporato il gusto della vittoria. Certe volte basta per ridare carica e morale alla macchina e far ripartire la macchina.

La controprova arriva proprio dalla Lazio. Dopo la vittoria con la Foggia, ha ritrovato l'antica verve ed ora sembra avviata ad una poderosa «escalation» in classifica. In quindici giorni è passata dall'ultimo posto al terzo in classifica, anche se in compagnia di tante altre squadre.

Contro il Lecce, i biancazzurri non solo hanno vinto, ma offerto una prova convincente. Il disastroso inizio campionato comincia ad essere soltanto un ricordo. Hanno influito positivamente i nume-

rosi cambiamenti operati da Castagner nella formazione, che aveva messo su in avvio di campionato. Per il tecnico laziale è una nota di merito, non essendosi intestardito a portar avanti un discorso, che si reggeva su basi d'argilla. Molti suoi colleghi non l'avrebbero fatto. Nel calcio l'autocritica è cosa molto rara. Castagner invece ha saputo riconoscere i suoi errori e ha provveduto a correggerli. Due giocatori soprattutto hanno cambiato il volto alla squadra. Un giovane e un vecchio: Ferretti e Badia. Il primo con la sua tecnica semplice e la potenza del tiro si sta rivelando determinante ai fini dei risultati, il secondo con il suo dinamismo, ha dato nuova verve.

Il Palermo, così come la Pistoiese continua regolarmente la sua marcia. Hanno avanti senza dare nell'occhio. Possono rivelarsi pericolose pretendenti alla resa dei conti. S'è fermato invece il Perugia contro la Spal. Uno stop imprevisto, anche se quella estense è squadra forte e quadrata. Gli umbri, così come il Lecce, devono però recitare il «mea culpa». Il difensivismo esasperato voluto da Giagnoni e Di Marzio, ormai disempere meno frutti

Paolo Caprio

## L'A.I.C. minaccia di bloccare i campionati

MILANO — L'Associazione Italiana Calciatori ha minacciato una serie di agitazioni che potrebbero portare alla sospensione di alcune giornate di campionato. Dopo le trattative, negative, condotte nel pomeriggio e interrotte nella tarda serata fra gli esponenti dell'A.I.C. e quelli della Lega e della Federcalcio, c'è stato in proposito un annuncio da parte dell'gov. Campana. Il presidente dell'Associazione ha dichiarato: «I problemi affrontati nella giornata odierna sono rimasti insoluti, anzi abbiamo notato un atteggiamento addirittura offensivo da parte dei rappresentanti di Lega e Federcalcio. Pertanto, propongo al comitato direttivo dell'A.I.C. che si riunirà il 2 novembre, una serie di agitazioni. La prima dovrebbe scattare l'8 novembre e prevede il ritardo all'inizio dei campionati di mezz'ora, la successiva, addirittura il blocco dei campionati. E

questa probabilmente si avrà il 22 novembre. Sempre che nel frattempo non si riprendano le trattative e si giunga ad un accordo». Campana si riferiva in particolare ai tre argomenti più importanti affrontati, vale a dire quello relativo ai contratti dei giocatori, alle morosità delle società e ai debiti pendenti da parte di alcuni club minori per un importo di circa 250 milioni.

La riunione, che si è protratta fino a tarda sera, è stata poi interrotta quando l'avv. Campana e gli altri membri dell'A.I.C. hanno lasciato il salone centrale della Lega, dove Righetti e gli altri membri della Lega e della Federcalcio sono rimasti a discutere sulle prospettive negative che si presentano per il calcio. E' probabile comunque che prima della data indicata da Campana per il ritardo all'inizio dei campionati, ci sia in Lega una nuova riunione in grado di sbloccare la situazione.

«V» nel più grosso assembramento di gente dai tempi della rivoluzione culturale e della caduta del «quattro». Un tempo quando la parola d'ordine era che «si fa la gara per l'amicizia, non per vincere», questo sarebbe stato inconcepibile. L'anno scorso fece un certo scalpore il fatto che, alla notizia di una vittoria cinese in un torneo di pallavolo, all'università ci fosse stato uno scoppio spontaneo di giubilo. Ma non andò oltre i cancelli del campus. Ora prevale la sorpresa. Tanto che il paludato «quotidiano del popolo» dà sulla prima pagina della vittoria nella partita di calcio, ma non fa menzione delle manifestazioni.

«L'abbiamo visti sfilare. Ci siamo mescolati alla folla. Non avevamo mai visto cinesi così allegri, felici, estroverosi anche nei confronti dello straniero, trasudanti entusiasmo da tutti i pori. Ragazzi, ragazze, quasi tutti giovani o giovanissimi. Sono gli stessi volti di ragazzi e ragazze che qualche giorno fa abbiamo visto uscire a ondate folte, quasi come se uscissero da uno stadio, dal palazzo sovietico delle esposizioni di Pechino, carichi di pacchi e pacchettini. C'è un'esposizione di prodotti dell'industria tessile, dove si possono trovare le varietà di fogge, colori, modelli che di solito non si trovano in un normale grande magazzino. Pare che lo stand più affollato fosse quello dei blue-jeans, di fabbricazione cinese, che sono andati a ruba.

E sono gli stessi volti dei giovani che rappresentano una delle più grosse preoccupazioni per i dirigenti della Cina di oggi. Pare che il guaio sia che gli mancano gli ideali. E la fiducia in quel che fanno e in quel che dicono. Non a caso in questi giorni si moltiplicano gli appelli a mostra-

Siegmund Ginzberg

Cortei e fiaccolata per il 3-0 al Kuwait

## Calcio: il tifo esplode anche a Pechino

Dal corrispondente PECHINO — Una cosa così qui non si era mai vista. Quando la nazionale cinese ha battuto per 3-0 il Kuwait qualificandosi per le finali asiatiche della Coppa del mondo, la gente è impazzita. Cortei di migliaia di ciclisti, bandiera rossa in testa, hanno occupato i viali per ore. All'Università hanno im-

provvisato una fiaccolata, cantando e lanciando slogan fino alle prime ore del mattino. Gli altri hanno manifestato, a piedi e al suono dei tamburi, nel freddo già pungente della notte pechinese d'ottobre lungo la Xidan, il corso della città, dove una volta si trovava il muro dei Daxibao. Ore e ore a gridare «Viva la Cina», alzare le dita a

ragazzi, quasi tutti giovani o giovanissimi. Sono gli stessi volti di ragazzi e ragazze che qualche giorno fa abbiamo visto uscire a ondate folte, quasi come se uscissero da uno stadio, dal palazzo sovietico delle esposizioni di Pechino, carichi di pacchi e pacchettini. C'è un'esposizione di prodotti dell'industria tessile, dove si possono trovare le varietà di fogge, colori, modelli che di solito non si trovano in un normale grande magazzino. Pare che lo stand più affollato fosse quello dei blue-jeans, di fabbricazione cinese, che sono andati a ruba.

E sono gli stessi volti dei giovani che rappresentano una delle più grosse preoccupazioni per i dirigenti della Cina di oggi. Pare che il guaio sia che gli mancano gli ideali. E la fiducia in quel che fanno e in quel che dicono. Non a caso in questi giorni si moltiplicano gli appelli a mostra-

re «entusiasmo» nel lavoro e mettere in secondo piano gli interessi individuali che da soli, si osserva, non bastano a risolvere l'economia e fare le modernizzazioni.

A proposito di giovani e di decreti, la radio di Shenyang, capitale industriale del Liaoning, nei giorni scorsi ha trasmesso un testo congiunto dei sindacati, della Lega della gioventù e della Federazione delle donne in cui si sollecitano i giovani «a non portare abiti strani e a non tenere i capelli lunghi», a «non ballare il rock and roll», a «non indossare pantaloni a zampa d'elefante», «tacchi alti», «cappelli eccentrici» e non accanziarsi i capelli «in strani stili lunghi». Forse non è la strada per risolvere il problema. Così come forse non lo è questa esplosione di tifo calcistico, sia pure per i sacri colori nazionali.

Cosa ha Steradent per pulire molto più in profondità di spazzolino e dentifricio?

L'ossigeno attivo.



Steradent libera bollicine di ossigeno attivo che penetrano dappertutto, dove spazzolino e dentifricio non possono arrivare. L'ossigeno attivo agisce delicatamente e in profondità sulla dentiera, togliendo macchie e incrostazioni. Steradent è un prodotto specifico per la pulizia quotidiana della dentiera.

Bruno Panzera